

QUALITÀ DELLA FORMAZIONE E ACCREDITAMENTO SULLA BASE DELLE RILEVAZIONI PERIODICHE DELL'ISFOL



IL QUADRO EUROPEO DI RIFERIMENTO

La Raccomandazione dell'Ue del giugno 2009 per l'istituzione di un Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (*European Quality Assurance Reference Framework for Vocational Education and Training – EQAVET*)¹, nel proporre un modello di riferimento ed alcuni strumenti attuativi, chiedeva che ciascuno Stato membro definisse entro due anni un approccio volto a migliorare i sistemi di garanzia della qualità a livello nazionale e ad utilizzare nel modo migliore il quadro di riferimento, coinvolgendo le parti sociali, le autorità regionali e locali e tutti i soggetti interessati, conformemente alla legislazione e alla prassi nazionali. Secondo la Raccomandazione, il modello europeo deve ispirare sia le strategie di governo del sistema a livello nazionale o regionale, sia le strategie di chi gestisce a livello locale l'attività formativa. Infatti l'*European Quality Assurance Reference Framework* enfatizza la necessità che la garanzia di qualità sia organicamente

inserita all'interno del processo decisionale, altrimenti rimarrà un'analisi dei risultati fine a sé stessa, forse utile per il controllo ma non per lo sviluppo del sistema e in particolare delle competenze dei cittadini. Inoltre la Raccomandazione europea pone un forte accento sul monitoraggio e sulla valutazione interna ed esterna, a rimarcare che l'attenzione al rispetto degli standard di qualità deve essere accompagnata da meccanismi di valutazione che entrino nel merito dei risultati raggiunti anche in termini di apprendimenti conseguiti. L'applicazione di questa Raccomandazione in ambito nazionale ha comportato l'elaborazione di un Piano nazionale per la garanzia di qualità del sistema di Istruzione e formazione professionale. Infatti, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province autonome, condividendo le finalità e i vantaggi connessi all'attuazione della Raccomandazione europea, hanno concordato sull'opportunità di individuare un quadro di riferimento comune, caratterizzato da scelte e da criteri omogenei, lasciando altresì all'autonomia dei diversi soggetti interessati le decisioni su ulteriori

evoluzioni e declinazioni². Allo stato attuale il Piano ha avuto l'approvazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti, del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Istruzione e delle Regioni, mentre dovrà essere riproposto alle parti sociali rappresentate nel Board del Reference Point nazionale. L'obiettivo finale del Piano è quello di introdurre, in coerenza con il quadro europeo, elementi effettivamente utili al miglioramento e all'evoluzione qualitativa dei sistemi di istruzione e formazione professionale, valorizzando quanto finora realizzato ed acquisito ed evitando aggravii burocratici e costi eccessivi. Il Piano è stato concepito in termini di progressiva implementazione, a partire dalla fotografia della situazione esistente a livello di sistemi nazionali e regionali e a livello di erogatori dell'istruzione e della formazione professionale.

Nel pervenire alla stesura del Piano nazionale, l'assunto e l'approccio fondamentali sono stati il rispetto e la valorizzazione delle specificità delle attività di istruzione e di quelle della formazione professionale, ponendo sempre al centro dell'attenzione in primo luogo le persone, e dunque i soggetti che utilizzano il sistema, ovvero i giovani e gli adulti in situazione di apprendimento, tenendo presente che la finalità del sistema (e dunque il parametro finale rispetto al quale si potrà valutare la qualità del sistema) è l'acquisizione di conoscenze e competenze utili per lo sviluppo

personale e per un adeguato inserimento nella società civile ed economica.

Il Piano nazionale prospetta l'adozione di alcuni indicatori, con riferimento anche a quelli suggeriti dalla Raccomandazione europea, ma non intende in nessun modo sostituire l'analisi quantitativa alla valutazione qualitativa, che è l'unica in grado di tenere conto della complessità dell'attività formativa. L'uso degli indicatori, e di altri parametri statistici, rappresenta solamente un supporto alla valutazione più complessiva, che rimane affidata ai diversi soggetti preposti nell'ambito delle diverse iniziative già esistenti per la garanzia di qualità.

In particolare per quanto riguarda la componente del sistema VET (*Vocational Education and Training*) che fa riferimento al Ministero del Lavoro e alle Regioni, l'iniziativa nazionale più significativa in merito alla garanzia di qualità riguarda l'introduzione di un sistema di accreditamento delle strutture formative. L'accREDITAMENTO si è reso necessario a seguito della crescita del mercato della formazione, che si è venuta a determinare per l'introduzione nel nostro sistema delle regole e delle risorse del Fondo Sociale Europeo, nonché a fronte dell'insufficienza di una valutazione basata esclusivamente sulla bontà del progetto formativo, senza tener conto della affidabilità della struttura.



IL SISTEMA DI ACCREDITAMENTO

L'accreditamento costituisce, ad oggi, il principale strumento di assicurazione della qualità dell'offerta formativa finanziata con fondi pubblici.

Le Regioni, in qualità di amministrazioni competenti in materia di formazione, hanno progressivamente investito nell'affinamento del proprio sistema di accreditamento sia in termini di maggiore selettività delle strutture formative, sia di sostenibilità dei dispositivi da parte delle amministrazioni stesse.

In base alle rilevazioni periodiche realizzate dall'Isfol sul numero delle strutture accreditate, si possono offrire alcune riflessioni sulle tendenze che hanno caratterizzato il fenomeno accreditamento nei diversi contesti territoriali, a partire dall'implementazione

dei primi sistemi regionali (ex D.M.166/2001) fino alla pubblicazione dell'Intesa Stato-Regioni del 2008.

Un primo dato interessante da osservare (tab. 1) è il volume nazionale di offerta formativa accreditata, che rimane sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni. L'introduzione di un modello nazionale di accreditamento ha consentito, nel tempo, una selezione dell'offerta formativa, garantendo dunque una maggiore qualità del sistema di formazione professionale; successivamente l'Intesa Stato-Regioni del 2008 ha consolidato tale platea di soggetti erogatori, tanto che, a fronte di una maggiore selettività dei requisiti introdotti, l'offerta formativa accreditata è rimasta per lo più stabile. In questa tendenza generale rimangono alcune specificità locali, che possiamo considerare conseguenza di una diversa evoluzione della normativa in alcune realtà regionali³.

TAB. 1 – NUMERO DELLE STRUTTURE FORMATIVE ACCREDITATE A LIVELLO REGIONALE

REGIONE	2005	2008	2011
VDA	24	26	15
Piemonte	422	394	395
Lombardia	838	459	580
Veneto	383	435	460
FVG	53	49	48
PA Bolzano	138	136	66
PA Trento	91	43	97
Liguria	96	81	80
Emilia Romagna	165	147	166
Toscana	781	366	630
Lazio	710	45	304
Umbria	15	224	213
Marche	304	331	359
Abruzzo	212	230	95
Campania	204	350	423
Molise	25	24	46
Basilicata	124	213	127
Calabria	266	281	285
Puglia	190	223	347
Sicilia	1.572	1.405	1.816
Sardegna	18	242	172
NORD	2.210	1.770	1.907
CENTRO	1.810	732	1.506
SUD E ISOLE	2.611	2.968	3.311
ITALIA	6.631	5.704	6.724

Nel corso del 2011 l'Isfol ha avviato un'indagine, effettuata su un campione di 1.000 strutture accreditate, avente come oggetto l'adozione di procedure di qualità funzionali alla promozione e allo sviluppo di competenze spendibili dagli utenti dei servizi formativi. La composizione delle strutture accreditate risulta piuttosto variegata (graf. 1): la maggior parte dell'offerta formativa accreditata è costituita da soggetti appartenenti al Terzo Settore (ONLUS, cooperative sociali, associazioni) con una percentuale pari al 36% del totale; seguono le imprese (26%), mentre gli enti di formazione, ovvero i soggetti

tradizionalmente erogatori di servizi formativi, si attestano intorno al 20%. Ciò evidenzia come il sistema formazione abbia attratto in questi anni una molteplicità di soggetti espressione di diversi ambiti produttivi e sociali del paese, come ad esempio il Terzo Settore e le imprese⁴. Una presenza significativa di imprese nel sistema formativo può essere considerato un valore aggiunto per il sistema stesso, nella misura in cui le imprese possono garantire una maggiore attenzione alle caratteristiche del mondo produttivo e quindi all'erogazione di servizi formativi mirati allo sviluppo di competenze spendibili sul mercato.

GRAF. 1 - NATURA GIURIDICA DELLE STRUTTURE FORMATIVE ACCREDITATE (%)

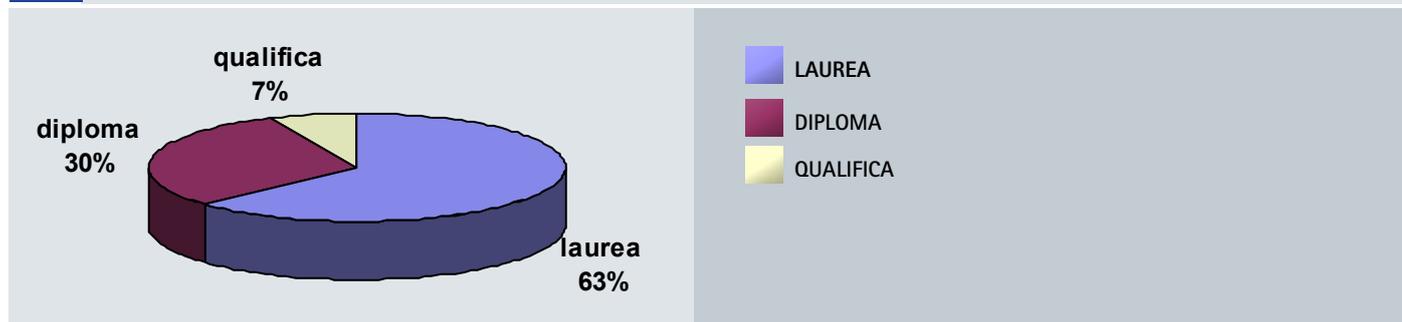


Fonte: dati Isfol 2011

Un ulteriore fattore interessante, emerso dall'analisi dei dati (graf. 2), è costituito dall'elevato livello di istruzione del personale impiegato nelle strutture formative accreditate: su un totale di 28.784 operatori rilevati, il 63% è infatti in possesso di un diploma di laurea, il 30% di un diploma di scuola superiore e il 7% di una qualifica professionale. Si evidenzia, quindi, come la percentuale degli operatori rilevati con un

basso livello di istruzione è del tutto minoritaria, tanto che, sommando la percentuale dei laureati con quella dei diplomati, la cifra supera sensibilmente il 90%. In coerenza con tale dato è il tasso di partecipazione degli operatori a corsi di formazione e aggiornamento professionale: il 64% delle strutture intervistate ha previsto nel 2010 la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione e aggiornamento professionale.

GRAF. 2 - LIVELLO DI ISTRUZIONE DEGLI OPERATORI (%)



Fonte: dati Isfol 2011

Questo significativo investimento nel capitale umano sembra essere in relazione con l'introduzione di un set di requisiti specifici dedicati all'innalzamento del livello di competenze in ingresso degli operatori e al loro aggiornamento nel modello nazionale di accreditamento (Intesa Stato-Regioni 2008) e conseguentemente nei dispositivi regionali. L'attenzione dell'Intesa Stato-Regione del 2008 su requisiti orientati alla qualità delle performance delle strutture formative oltre a indicatori/requisiti di natura

amministrativa e strutturale ha consentito dunque una netta evoluzione dell'accreditamento come leva strategica per l'innalzamento della qualità della formazione erogata. A questo proposito si possono prendere in considerazione i dati (tab. 2) sulle procedure relative ai processi di monitoraggio e valutazione che le strutture accreditate adottano: trova conferma una presenza significativa, a volte sistematica, di procedure orientate al presidio di questi processi.

TAB. 2 – IMPLEMENTAZIONE DI PROCEDURE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DA PARTE DELLE STRUTTURE ACCREDITATE (%)

PROCEDURE	
Valutazione in ingresso dei livelli di conoscenza degli allievi	80
Valutazione in itinere dei livelli di apprendimento	83
Rimodulazione degli interventi sulla base degli effettivi livelli di conoscenza degli allievi	78
Monitoraggio sull'andamento del corso	87
Azioni correttive in base agli esiti del monitoraggio	80
Valutazione finale dei livelli di apprendimento attraverso prove strutturate	87
Valutazione finale dei livelli di apprendimento attraverso prove in assetto lavorativo	65
Rilevazione del numero di iscritti che hanno abbandonato il corso	83

FONTE: DATI ISFOL 2011

L'adozione di procedure specifiche (ad es. la verifica dei livelli di apprendimento, eventuali azioni correttive sulla base dei risultati del monitoraggio) dimostra una crescente attenzione dell'offerta formativa accreditata verso l'utenza e i suoi fabbisogni formativi. Ulteriore conferma di quanto sopra è l'alta percentuale – intorno all'80% – di coloro, tra i soggetti rientrati nel campione, che implementano sistematicamente procedure specifiche di orientamento degli utenti; l'orientamento, così come declinato operativamente dai soggetti accreditati, comprende sia attività tipiche del processo di orientamento, come l'accoglienza, l'informazione e il bilancio delle competenze degli utenti, sia azioni più specifiche e personalizzate aventi come obiettivo quello di far emergere difficoltà o attivare possibili misure di sostegno. La promozione di percorsi formativi sempre più mirati alla persona e, quindi, funzionali all'incremento del capitale umano degli utenti, sembra

essere un principio piuttosto consolidato nella platea dell'offerta formativa accreditata. Da questo punto di vista sono interessanti i dati rilevati nell'ambito dell'analisi dei fabbisogni: sempre più spesso – circa l'80% del campione rilevato – le strutture accreditate monitorano le esigenze del territorio di riferimento, ad esempio rilevando i fabbisogni professionali delle imprese, o pianificando la propria programmazione in coerenza con le analisi prodotte dagli attori istituzionali (Regioni, Province, Comuni). L'attività di analisi svolta in questi anni dall'Isfol in tema di accreditamento evidenzia dunque che, a seguito dell'Intesa Stato-Regioni del 2008, i dispositivi regionali si sono evoluti verso requisiti maggiormente orientati alla complessiva qualità delle strutture formative, in quanto soggetti deputati alla promozione di percorsi utili ad accrescere le competenze degli utenti.

¹Cfr "Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale" (2009/C 155/01).

²Il Piano è stato predisposto con l'assistenza tecnica dell'ISFOL - Reference Point nazionale per la garanzia della qualità dell'Istruzione e Formazione professionale.

³Le rilevazioni in tema di accreditamento risentono di fattori specifici e contingenti: ad esempio le strutture formative rilevate nel 2008 in Lazio, Toscana e Provincia Autonoma di Trento sono significativamente inferiori rispetto al 2005 e al 2011; ciò può trovare spiegazione nel fatto che, al momento della rilevazione, le amministrazioni delle suddette regioni avevano da poco introdotto nuove regole per l'accREDITAMENTO e presumibilmente le strutture formative si stavano adeguando ai nuovi criteri di accREDITAMENTO.

⁴Con il termine imprese nell'indagine si intendono aziende che non hanno la formazione come attività esclusiva, associazioni di categoria, organizzazioni datoriali e sindacali.

L'ISFOL È UN ENTE PUBBLICO DI RICERCA, CHE OPERA NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE, DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI. SVOLGE ATTIVITÀ DI STUDIO, CONSULENZA ED ASSISTENZA TECNICA, PONENDOSI A SUPPORTO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, COSÌ COME DELLE ALTRE ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE INTERVENGONO NEI SUOI AMBITI DI ATTIVITÀ.

COMMISSARIO STRAORDINARIO: **MATILDE MANCINI**

DIRETTORE GENERALE: **AVIANA BULGARELLI**

Le note informative Isfol Appunti presentano analisi e dati su temi di particolare attualità e rilevanza, offrendo una panoramica complessiva su ambiti di approfondimento che sono trasversali rispetto alle varie aree di attività dell'Istituto.

Archivio numeri arretrati: www.isfol.it/Isfol_Appunti/index.scm

PER INFORMAZIONI › **UFFICIO STAMPA**

www.isfol.it/ufficio_stampa/index.scm

TEL. +39.0685447597/656 - stampa@isfol.it

